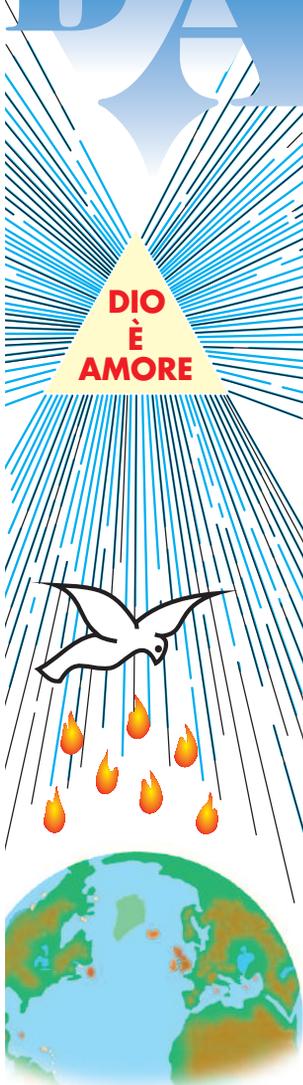


POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma
SETTEMBRE 2013 Anno XXIII - n. 9



*Maria tu sei lo splendore del Padre, del Figlio,
dello Spirito Santo. Invochiamo il tuo soccorso!*

PAPA FRANCESCO: APOSTOLO DELLO SPIRITO SANTO ⁽¹⁾

Commento di Mario Busca

Con due splendide catechesi tenute nel corso dei due mercoledì precedenti la festa di Pentecoste Papa Francesco ha incendiato i cuori dei fedeli per una rinnovata e costante devozione allo Spirito Santo ed in particolare ha donato una gioia indicibile a tutti gli associati che, proprio in quei giorni, erano impegnati nella nostra Casa di Palestrina in un corso di formazione sulla *Nuova Evangelizzazione*. È, in qualche modo, diventato lui stesso, con le sue catechesi, il direttore del corso.

Nella prima udienza il Papa, con molta semplicità, ma con grande energia ci conferma alcune **verità fondanti** della nostra fede. Infatti dopo aver ricordato che *il tempo pasquale...è per eccellenza il tempo dello Spirito Santo donato "senza misura" (cfr Gv 3,34) da Gesù crocifisso e risorto* e che esso è un tempo di grazia che si conclude con la festa della Pentecoste, in cui **la Chiesa rivive l'effusione dello Spirito** su Maria e gli Apostoli raccolti in preghiera nel Cenacolo sottolinea la prima verità cui aderiamo nel Credo e cioè che lo Spirito Santo è Kyrios, **Signore**.

Ciò significa -continua il Papa- che Egli è veramente Dio -esattamente- come lo sono il Padre e il Figlio e, quindi, ogget-

to, da parte nostra, dello stesso atto di adorazione e di glorificazione che rivolgiamo al Padre e al Figlio. Ed in particolare ci viene ricordato che è Lui che **apre** la nostra mente e il nostro cuore alla fede in Gesù.

Insomma senza l'azione dello Spirito Santo non potremmo mai conoscere



Gesù, per la chiusura della nostra mente e non potremmo mai amarlo per la chiusura del nostro cuore. Ma se non conosciamo e non amiamo Gesù non potremmo mai conoscere il Padre, perché, come ci ricorda Gesù stesso nei Vangeli soltanto conoscendo Gesù conosceremo il Pa-

dre - una sorta di proprietà transitiva, di scatole cinesi incastrate una dentro l'altra. In definitiva di percorsi obbligati: non si può conoscere ed amare il Padre se non attraverso il Figlio Gesù, e non si può conoscere ed amare Gesù se non per mezzo dello Spirito Santo. Spirito che noi da soli non potremmo né conoscere né, di conseguenza, invocare ma che è -dice il Papa- *dono del Cristo Risorto: "mezzo" per rientrare nell'Amore di Dio.*

Quindi è proprio da qui, dall'invocazione di grazia e dal rendere onore e gloria allo Spirito Santo che deve partire il nostro cammino di fede. È Lui, il

Dio Amore, che ci farà conoscere la Verità tutta intera, è Lui che ci introdurrà nella vita di fede: nell'intimità della Santissima Trinità.

È la sua azione che dobbiamo invocare per l'intercessione della santa Vergine Maria, cui lo Spirito Santo si è donato con pienezza. Senza questa azione dello Spirito Santo non sapremo neanche da che parte andare. Saremmo come viandanti persi in un bosco o, se vogliamo un'immagine più attuale, anche come cittadini immersi nel caos di una metropoli che non conosciamo. Timorosi del buio ma, forse, timorosi anche delle persone che incontriamo nello sfavillio delle luci metropolitane, non sapendole riconoscerle come un "tu", ma soltanto come un "io"; altro e ostile.

Poi il Santo Padre continua soffermandosi su un altro aspetto della *prima verità* sullo Spirito Santo, che incontriamo nel Credo, e cioè che lo Spirito Santo non è soltanto Signore ma è **Signore che dà la vita, Dominum et vivificantem**: *lo Spirito Santo è la sorgente inesauribile della vita di Dio in noi.*

Quanta verità, quanta dottrina, quanta bellezza in così poche parole: sorgente inesauribile della vita di Dio in noi.

L'uomo di tutti i tempi -continua il Papa- e di tutti i luoghi desidera una vita piena e bella, giusta e buona, una vita che non sia minacciata dalla morte, ma che possa maturare e crescere fino alla sua pienezza. L'uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ha sete di un'acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in profondità il suo desiderio profondo di luce, di amore, di bellezza e di pace. Tutti sentiamo questo desiderio.

Ognuno di noi, ogni giorno fa espe-

rienza della profondità di questi desideri e ognuno fa, ogni giorno, esperienza -un'esperienza banale ma inconfutabile- di come nessun cibo ci sazi, se non momentaneamente; nessun'acqua, nessuna bevanda ci disseti, se non momentaneamente; nessun amore ci dia gioia, se non momentaneamente; nessuna verità scientifica o filosofica (luce umana) ci illumini se non per brevi momenti e, comunque, sempre in modo incompleto, insoddisfacente, mai appagante del tutto, lasciandoci sempre l'ansia della ricerca. Sempre l'uomo deve mangiare di nuovo, bere di nuovo, amare di nuovo, ricercare di nuovo. In lui, qualsiasi cosa esso faccia, resta sempre un desiderio di un qualcosa di più. Di più vero, di più appagante, di più completo. Un'inquietudine che, come ci ricorda sant'Agostino, si proietta sempre in avanti e che rimanda, inevitabilmente, sempre al desiderio di Dio, alla profondità del suo Amore: Tu ci hai fatto per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te (sant'Agostino, *Confessioni*).

E, appunto il Santo Padre ci ricorda che noi cristiani non siamo nel buio e nella tristezza dell'inquietudine. Abbiamo una risposta. Abbiamo una strada. I nostri desideri, la nostra sete, la nostra fede, le nostre domande non sono senza risposta - *Gesù ci dona quest'acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza, ci dice Gesù (Gv. 10,10). Gesù promette alla Samaritana di donare un'acqua viva, con sovrabbondanza e per sempre, a tutti coloro che lo riconoscono come il Figlio inviato dal Padre per salvarci (cfr. Gv 4, 5-26;3,17. Gesù è venuto a donarci un'ac-*

qua viva che è lo Spirito Santo, perché la nostra vita sia guidata da Dio, sia animata da Dio, sia nutrita da Dio. Quando noi diciamo che il cristiano è un uomo spirituale intendiamo proprio questo: il cristiano è una persona che pensa e agisce secondo Dio, secondo lo Spirito Santo. Ma mi faccio una domanda: **e noi, pensiamo secondo Dio?** Agiamo secondo Dio? O ci lasciamo guidare da tante altre cose che non sono propriamente Dio? Ciascuno di noi deve rispondere dal profondo del cuore.

E la risposta non potrà trovare altro da dire se non scoprire le nostre miserie e le nostre debolezze. Non potrà non dire di quanti idoli si annidano nel nostro cuore e qualche volta, forse, anche travestiti santamente e, quindi, più difficili da riconoscere e smascherare. Ma queste miserie, queste secchezze del cuore scompariranno se saremo capaci di discernere e dissetarci alla fonte di acqua viva che è lo Spirito Santo.

A questo punto –seguita ancora il Papa– possiamo chiederci: perché quest'acqua può dissetarci fino in fondo? Noi sappiamo che l'acqua è essenziale per la vita; senz'acqua si muore; essa disseta, lava, rende feconda la terra. Nella Lettera ai Romani troviamo questa espressione: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (5,5) L'acqua viva, lo Spirito Santo, Dono del Risorto che prende dimora in noi, ci purifica, ci illumina, ci rinnova, ci trasforma perché ci rende partecipi della vita stessa di Dio che è Amore. Per questo, l'Apostolo Paolo afferma che la vita del cristiano è animata dallo Spirito e dai suoi frutti che sono "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5, 22-23). Quante riflessioni potremmo fare su questi frutti dell'azione dello Spiri-

to Santo in noi e soprattutto quanta attenzione dovremmo fare al loro manifestarsi, perché essi sono l'indizio della buona strada intrapresa. Ogni volta che ci accorgiamo del loro insorgere dovremmo valutare quale percorso ci ha portato a comportarci così, perché quello è il segno o, comunque, potrebbe essere il segno, che almeno un po' siamo stati attenti al soffio dello Spirito e che su quella strada dovremmo seguire il nostro cammino.

Lo Spirito Santo -riprende il Pontefice- ci introduce nella vita divina come "figli nel Figlio Unigenito". In un altro passo della Lettera ai Romani, che abbiamo ricordato più volte, San Paolo lo sintetizza con queste parole: "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi...avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferen-



ze per partecipare anche alla sua gloria” (8, 14-17).

“Eredi di Dio”. “Coeredi di Cristo”.

Questi siamo! Così attesta lo Spirito Santo! Chi potrà mai offrirci di più? Siamo chiamati a partecipare, realmente, alla Sua Gloria, alla gloria di Dio... *se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze*. Questa condizione, inevitabile, sembrerebbe intimorirci e gettarci nella depressione. Non siamo mai pronti a soffrire. Ma la richiesta, forse, non è di soffrire, bensì di *prendere parte alle sue sofferenze*. Gesù ci chiede di stare con Lui nella sofferenza, di *prendere parte*, di non lasciarlo solo. Ci chiede di condividere con Lui i dolori che per qualche strada -tutta nostra- ci dovessero arrivare. Forse un po' come il buon ladrone. Stava lì, certamente in sofferenza per le sue colpe, per ciò che aveva commesso e vede vicino a lui un uomo in sofferenza come lui, all'apparenza non un re, come scritto sulla sua croce, ma un ladrone come lui. È certo che ne avesse sentito parlare e che sapesse che era stato condannato senza che in Lui avessero trovato colpe; lo afferma apertamente rivolgendosi all'altro condannato: *egli non ha fatto nulla di male*. Ma certamente non era stato tra quelli che lo avevano seguito, che avevano ascoltato i suoi insegnamenti, che avevano assistito ai suoi miracoli e che ora erano dispersi nell'anonimato della folla. Tuttavia, nell'ora del patibolo sa riconoscere il Giusto, sa che quell'uomo *non ha fatto nulla di male*, che la sua condanna è ingiusta, e così, in qualche modo, prende parte alle sofferenze di Gesù e gli chiede di stare con Lui. Lo riconosce, pur nel volto sanguinante e sfigurato, come Dio e gli chiede “ricordati di me quando entrerai nel tuo

regno”. Non mi lasciare fuori dalla tua eredità. E Gesù risponde “In verità ti dico, oggi stesso sarai con me nel paradiso”. Oggi stesso sarai con me erede del mio regno: Erede di Dio.

“La sofferenza sopportata in unione col Signore – ci ricorda Santa Teresa benedetta della Croce (Edith Stein)- è sofferenza sua, innestata nella grande opera della redenzione, e perciò feconda”

“Questo -conclude il Papa- è il dono prezioso che lo Spirito Santo porta nei nostri cuori: la vita stessa di Dio, vita di veri figli, un rapporto di confidenza, di libertà e di fiducia nell'amore e nella misericordia di Dio, che ha come effetto anche uno sguardo nuovo verso gli altri, vicini e lontani, visti sempre come fratelli e sorelle in Gesù da rispettare e amare. Lo Spirito Santo ci insegna a guardare con gli occhi di Cristo, a vivere la vita come l'ha vissuta Cristo, a comprendere la vita come l'ha compresa Cristo, a vivere la vita come l'ha vissuta Cristo. Ecco perché l'acqua viva che è lo Spirito Santo disseta la nostra vita, perché ci dice che possiamo vivere da figli di Dio, come Gesù. **E noi ascoltiamo lo Spirito Santo? Cosa ci dice lo Spirito Santo? Dice: Dio ti ama.** Ci dice questo Dio ti ama. Dio ti vuole bene. Noi amiamo veramente Dio e gli altri, come Gesù? Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, lasciamo che Lui ci parli al cuore e ci dica questo: che Dio è amore, che Dio ci aspetta, che Dio è il Padre, ci ama come vero Papà, ci ama veramente e questo lo dice soltanto lo Spirito Santo al cuore. Sentiamo lo Spirito Santo, ascoltiamo lo Spirito Santo e andiamo avanti per questa strada, dell'amore, della misericordia e del perdono. Grazie.

(segue)

UNA MEDITAZIONE DEL CORSO DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI DI PENTECOSTE

di Carlos Maria De Lara

San Luca afferma che: *Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù* (At 4, 33) e l'autore della lettera agli Ebrei che: *Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre* (Eb 13, 8). Allora noi oggi siamo chiamati a evangelizzare con grande forza, come Gesù e come gli Apostoli.

Perciò, per riuscirci, dobbiamo affondare le radici tanto nell'esperienza di Gesù al Giordano, tanto in quella degli Apostoli nella Stanza al Piano Superiore, tanto in quella dei Discepoli di Emmaus, il cui cuore brucia col fuoco della Parola di Dio.

a. Gesù: Battesimo nel Giordano: Esperienza dell'amore personale di Dio

Gesù, prima di iniziare il suo ministero, prima di predicare il Regno o guarire gli infermi, scese al Giordano, per attrezzarsi per la missione che lo aspettava; qui ebbe un'esperienza dell'amore incondizionato e personale di Dio che pubblicamente gli disse: *Tu sei il Figlio mio, l'amato:*

in te ho posto il mio compiacimento (Mc 1, 11).

Quest'esperienza d'amore possiede tre caratteristiche.

È **personale**: Dio gli parla direttamente: Tu, tu sei il mio figlio amato.

È **incondizionato**: Prima di iniziare il suo ministero, prima di guarire gli ammalati o perdonare peccati, Dio gli dichiara il suo amore. Lo ama, non per quello che fa, ma per quello che è.

È **pubblico**: Nel racconto di Matteo la voce celeste parla ai presenti. Si tratta, quindi, di una dichiarazione pubblica dell'amore di Dio a Gesù.

Gesù **non solo** sa di essere amato, ma **anche** si sente amato. Grazie a questa esperienza è reso capace non solo di annunciare la Buona Notizia ai poveri e ai peccatori, ma di salvare l'umanità, fino a dare la massima prova del suo amore: La sua vita per i suoi amici.

Per evangelizzare come Gesù, non abbiamo bisogno di un corso di laurea, né di ostentare titoli accade-

mici o religiosi, ma di scendere al Giordano per fare esperienza dell'amore personale, incondizionato, e pubblico di Dio, che ci renda capaci di amare fino all'estremo limite.

b. Gli Apostoli: Nel Cenacolo, Battesimo nella potenza dello Spirito

Gesù diede, dunque, inizio al suo ministero dopo la sua esperienza pneumatica al Giordano, e gli Apostoli hanno bisogno della potenza dello Spirito Santo. Per questo motivo chiese loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere a Gerusalemme:

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (At 2, 1-4). Cinquanta giorni dopo la Pasqua, Gesù risorto, pieno, infinitamente pieno di Spirito Santo, inonda il cuore dei suoi discepoli con la forza che viene dall'alto, per trasformarli completamente e costituirli testimoni efficaci perché portino il suo nome fino ai confini della terra.

Quella mattina si convertirono 3.000 persone. La Pentecoste cominciò alle nove del mattino con 120 persone e finì con 3120 che lodavano il Signore all'imbrunire.

Non c'è soluzione di continuità tra la ricezione dello Spirito e l'iniziare a evangelizzare. Nello stesso giorno nel quale ricevono lo Spirito, danno inizio all'evangelizzazione.

Se scendono dalla Stanza al Piano Superiore per evangelizzare nella piazza è perché erano saliti per ricevere la forza dello Spirito.

c. I discepoli di Emmaus, battezzati nel fuoco della Parola di Dio

Possiamo supporre che ciò accadde nel Cenacolo in quello stesso giorno, ma si rende specialmente evidente nel bellissimo racconto dei discepoli di Emmaus. Essi tornavano frustrati, essendosi spenta in loro la fiamma della speranza, ma Gesù Risorto fece ardere i loro cuori con il fuoco della sua Parola.

Lungo la strada di Emmaus arde il loro cuore con il Fuoco della Parola di Dio e tornano allora a Gerusalemme, per essere testimoni di ciò di cui prima erano semplici reporters: La resurrezione di Gesù.

Conclusione

Si può evangelizzare con grande potenza solo con un cuore incendiato dal fuoco delle Sacre Scritture.

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.

Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

Città:

Codice Postale:

Telefono:

E-Mail:

Cell.:

Professione:

Data di nascita:

Firma:

Data:

Compilate la presente domanda e speditela in busta a: Opera dello Spirito Santo
"POTENZA DIVINA D'AMORE"
Via Delle Piagge, 68, 00036 Palestrina (RM)
Oppure inviate via Fax: 069535262

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
 - Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»
 - mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società
 - favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
 - costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.
- Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.

ORGANIZZATE
CENACOLI DI
PREGHIERA
FAMILIARI,
INTERFAMILIARI E
PARROCCHIALI.
PROMUOVETE LA
SANTA MESSA
MENSILE VOTIVA
DELLO
SPIRITO SANTO
(MESSALE ROMANO
PAG. 844) O IN
ONORE DELLO
SPIRITO SANTO.
PROMUOVETE LA
NOVENA IN PRE-
PARAZIONE ALLA
FESTA DI
PENTECOSTE.
VISITATE IL SITO
WWW.SPIRITOSAN-
TO.ORG E PRENDE-
TE VISIONE DELLO
STATUTO.

Per consigli spirituali e richieste di preghiere telefonare dalle **ore 15,30 alle 17,30**.

Per informazioni inerenti all'Opera, all'Apostolato e ai Corsi telefonare da Lunedì a Venerdì, dalle **ore 9,30 alle 14,00**.

Per ottenere la certificazione ai fini di agevolazione fiscale, vi preghiamo di mandarci la copia della vostra offerta di ricevuta o segnalarci sul conto corrente l'intenzione perché non possiamo ricercarla nel nostro archivio.

**PER MANTENERCI
IN CONTATTO**

POSSIAMO SEGNALARVI LE
NOSTRE INIZIATIVE E GLI
EVENTI TRAMITE SMS E
POSTA ELETTRONICA:
È SUFFICIENTE CHE CI
COMUNICHIATE IL VOSTRO
CELLULARE O L'E-MAIL,
INSIEME AL VOSTRO NOME,
COGNOME E INDIRIZZO.
LA RISERVATEZZA DEI
VOSTRI DATI SARÀ GARAN-
TITA COME SEMPRE NEL
MODO PIÙ ASSOLUTO.

You **TUBE**
anche l'Opera
ha il suo canale

Abbiamo aperto un canale su **You-
Tube**, accessibile direttamente dalla
home page del nostro sito, dedicato ai
brevi documentari che abbiamo prepara-
to.

I filmati sono di buona qualità, anche se non a livello professionale; l'esperienza di questi ultimi anni ci ha sempre più convinti dell'efficacia di questi mezzi che, tra l'altro, la Chiesa desidera siano "abitati" da una sempre crescente presenza cristiana

Oltre ai filmati, un particolare gradimento è stato riservato alle registrazioni audio mp3 degli esercizi spirituali e, nell'insieme, ai contenuti di approfondimento dottrinale offerti dal sito, tanto da diventare un vero e proprio punto di riferimento specialmente nel tempo forte in preparazione alla solennità di Pentecoste..

Non possiamo che essere molto grati al Signore anche per tutto questo!

www.spiritosanto.org



OASI «AVE MARIA»

CASA DI RIPOSO

RESIDENZA PROTETTA

La «culla» dell'Opera dello Spirito Santo è oggi un buon modello di accoglienza per la terza età.

Via Leonessa, 3 - 60025 Loreto (AN)
Tel. 071 977281 Fax 071 7501358

E-mail: oasiavemaria@tiscali.it

www.oasiavemaria.it

Le offerte per la costruzione del Tempio dello Spirito Santo e il sostegno dell'Opera possono essere dedotte nella dichiarazione dei redditi, richiedendo la certificazione al nostro Centro. Per ulteriori informazioni: Tel. 06 9535262 o via: mail@spiritosanto.org

Conto bancario:

IBAN IT61 P 08716 39320000001091411

Intestato a Associazione Potenza Divina d'Amore Banca di Credito Cooperativo di Palestrina (ricordatevi di includere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima) Conto Corrente Postale (accluso) n. 8734266 intestato a:

Potenza Divina d'Amore Associazione Pubblica Laicale



Si può contribuire anche con il **5x1000**,
indicando nella dichiarazione dei redditi
il seguente codice fiscale: **93003660581**

Poveri noi!

di Dell'Ernia Angela oblata benedettina

Quando il Cardinal il 13 marzo 2013 Jorge Bergoglio è stato eletto Papa, ha scelto di chiamarsi Francesco perché - ha spiegato - ha pensato a Francesco d'Assisi, **l'uomo della povertà, l'uomo che ci dà questo spirito di pace: "Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!"** ha dichiarato Papa Francesco. Già nel nome, dunque, ritroviamo con gioia il sogno di una Chiesa che torni alle radici evangeliche.

***** Non vorrei, però, che, attratti da queste parole affascinanti, fossimo tutti trascinati in un entusiasmo collettivo, al quale, in realtà, non corrisponde una piena autentica adesione nella fede!**

Mi assale il timore che davanti alle parole del Papa, ci entusiasmi il pensiero che finalmente la Chiesa abbia capito che deve cambiare, abbandonare gli sforzi e preoccuparsi di più dei poveri. Poi, però, rimaniamo ascoltatori/spettatori senza minimamente considerare che quelle parole coinvolgono molto da vicino ciascuno di noi.

Siamo onestamente convinti di amare la povertà e che la povertà generi pace?

******* Noi stiamo vivendo un periodo storico in cui siamo tutti spaventati dalla crisi che minaccia di trascinarci in un vorticoso impoverimento. Siamo tutti molto preoccupati del mercato, dello spread, degli indici delle Borse che scendono, dell'impoverimento sociale, delle politiche inefficaci, della globalizzazione, dell'euro, ...

Ci adattiamo a fatica all'austerità che ci schiaccia e ci costringe, non a correggere il deplorable e sfrenato consumismo, ma a ridurre i consumi di prima necessità. La diffusa sensazione è che stiamo andando tutti incontro alla povertà.

E le notizie dei numerosi suicidi di quanti sono stati "rovinati" dalla crisi, autorizzano la domanda:

"ma per noi la povertà è una beatitudine o una iattura?"

E questa domanda dà la stura a molte altre: **Cos'è la povertà per noi?**

-Se dovessimo dipingere la povertà per raffigurarla in una persona umana: come la raffigureremmo? Come una donna bella, smagliante, beata, serena, vincente? O come una donna raggrinzita, triste, dipendente, sporca, rassegnata, perdente?

(In un affresco nella Basilica inferiore di Assisi la povertà è dipinta come una donna vestita di bianco, senza colori. Mentre Francesco le mette un anello al dito, un ragazzo tenta di lanciarle un sasso).-

Rispondiamo con assoluta sincerità: **come consideriamo i poveri?** Amabili o da respingere?

Bisogna farsi carico di loro con un approccio meramente assistenziale senza mai riuscire a renderli ... più "ricchi"?

I poveri si possono eliminare? Dove vivono meglio i poveri, in una società povera o in una società opulenta?

******* Insomma, in corso di una crisi come

quella che stiamo vivendo, come risuonano in noi **fedeli**, in **noi credenti**, le parole: "Beati i poveri"? Crediamo fino in fondo che di essi è, già ora, nel presente, il Regno dei cieli?

Se ci accorgiamo che le nostre tasche sono sempre più vuote, pensiamo che stiamo raggiungendo la beatitudine o che siamo sull'orlo del precipizio?

* Nella nostra società attuale ci siamo convinti che **l'oppressione fiscale** e **la mancanza di lavoro** siano tra le principali **cause di povertà**, pertanto per combattere la povertà si predicano: più riduzione delle tasse e più lavoro.

Come soluzione al problema dell'indigenza la dottrina sociale della Chiesa, dal canto suo, propone l'applicazione del **principio della redistribuzione della ricchezza**.

Negli Atti degli Apostoli leggiamo:

"La moltitudine di **coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.... Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno". (At. 4,32-35)**

- Questo modello di mutua solidarietà viene applicato integralmente all'interno delle *famiglie*, o delle Comunità monastiche, laddove "qualcuno" amministra i *beni comuni* dando a tutti secondo il bisogno, senza far mancare nulla a nessuno, arrivando talvolta a privarsi per il bene dell'altro". -

* Ma noi continuiamo con i nostri interrogativi tentando di trovare risposte.

Chi deve attuare un'*equa* distribuzione dei beni **in una società laica**?

Come mai in una società progredita e civile ci sono i poveri? Sono il frutto di politiche sbagliate che lasciano arricchire arbitrariamente taluni e impoverire inesorabilmente altri?

I poveri sono una *vergogna* della società...? O *devono vergognarsi* i poveri che vivono da parassiti in una società che, potenzialmente, dà a tutti le stesse opportunità per diventare benestanti?

* Non tacciamo la cosa più importante: *ci siamo resi conto della crisi non quando ci dicevano che c'era una caduta di valori, quando lamentavano l'assenza del senso di Dio, la mancanza di fede, ma ... quando hanno cominciato a scarseggiare i soldi in tasca*. Il danaro è (ritenuto) il metro, la misura di una società che soffre o meno. La *crisi* si identifica con quella economica!

La Bibbia lo dice chiaro: "Nella prosperità l'uomo non comprende" così recita il Salmo 48.

Il Vangelo ha il coraggio di dire: "*guai ai ricchi!*" e "*beati i poveri!*", ma noi, nella nostra mentalità laica, condanniamo la **ricchezza e perseguiamo la povertà?**

Una auspicabile scelta politica nella nostra società deve **combattere la ricchezza o la povertà?**

* In una società dei consumi, abbiamo adulterato il nostro concetto di necessario, di lusso, di sufficiente e soddisfacente.

La mancanza di denaro, il rischio del risparmio, il costo della vita, l'aspetto economico, insomma, sono, per noi, le

(uniche) dimensioni per stabilire se c'è o meno un progresso sociale, il "benessere".

Tutti i rapporti tra le persone, quelli familiari e persino coniugali sono condizionati, poco o molto, difficilmente per niente, dall'aspetto economico. In famiglia comanda chi guadagna di più, o, almeno, viene più rispettato/temuto, dunque ascoltato chi detiene il potere economico.

Avere un'indipendenza economica emancipa, responsabilizza. Cominciare a guadagnare fa crescere.

Avere una gestione del denaro, anche altrui, conferisce autorevolezza. Richiede affidabilità e doti di abilità, di accuratezza, di lungimiranza.

Insomma noi diamo grande importanza al denaro. Anche noi, ammettiamolo, come i farisei, siamo attaccati al denaro. Allora: quando siamo sinceri? Quanto siamo sinceri?

I farisei si beffavano di Gesù, (cfr. Lc. 16,1-15) e noi: inneggiamo con verità a Papa Francesco che predica la povertà o in realtà anche noi ci beffiamo di lui?

Il Vangelo predica la **condivisione**, ma noi la applichiamo?

* Nel Vangelo le cause dell'impoverimento generale sembrano potersi individuare nel **furto**, nell'**accaparramento** e nello **sperpero**. Ma il Vangelo ci interroga anche molto più in profondità sul nostro concetto di **affidabilità**, di **fedeltà**, di **generosità**, di **spogliazione**, di **abbassamento**, di **possesso di beni**, di **proprietà**, di **amministrazione degli stessi**.

*** Dal Vangelo impariamo che **nessuno può ritenersi "proprietario"** dei beni,

materiali e spirituali, che ha: **nulla è nostro, nulla ci appartiene.**

Il Vangelo dice inoltre che tutti dobbiamo sentirci **amministratori** di quei beni dei quali ci sentiamo proprietari, pronti in ogni momento a **dover renderne conto**.

All'interno di una comunità o di una coppia, l'indipendenza economica divide, disgrega, mina la comunione.

Dovremmo accettare (o farci consapevoli) di "dipendere" dalla volontà di Dio, dagli altri, come i "piccoli"?

I **figli della Luce** sono più **stolti** dei figli delle tenebre perché **invece di diffonderla** si ostinano a trattenerla per un tornaconto meramente personale.

* Ci siamo rivolti al Vangelo per verificare se il nostro modo di pensare e di agire sia in qualche modo influenzato dalla cultura corrente o dal Vangelo. Perché nostro convincimento è che spesso leggiamo il Vangelo a partire da quello che pensiamo noi e non per accogliere la Parola come ci è stata rivelata.

Ebbene: "non ci sono preferenze davanti a Dio" e "nulla è impossibile a Dio": c'è, dunque, salvezza per il povero e per il ricco.

La condanna evangelica è rivolta senza appello all'**impoverimento** e all'**arricchimento "davanti agli uomini"**. Infatti l'uno è causa dell'altro e sia l'uno che l'altro dimostrano **l'assenza di un posto privilegiato per Dio** nel nostro cuore.

Né l'indigente, né l'avidò possono accogliere pienamente Dio. Non hanno il tempo per pensare a Dio. Non hanno bisogno di Dio. Sono entrambi ... "poveri di Dio".

Il Vangelo **non si augura che ci siano i**

poveri, ma vuole che impariamo tutti a “**farci poveri**”, attraverso la via della spogliazione e della Croce. (cfr. Fil)
Così: desiderare “una Chiesa povera tra i poveri”, significa, sì, augurarsi una Chiesa che non si arricchisca materialmente e che si dedichi agli uomini affinché non siano condannati all’impoverimento. (Lc. 16,21).
Ma significa anche che ciascuno di noi,

noi Chiesa, eserciti la condivisione, la solidarietà e soprattutto impari a mettere Gesù al primo posto, al centro della sua vita. “Nulla anteporre a Cristo e all’amore di Cristo” (cfr. RB. 72,11 e 4,21).

Il Vangelo ci invita ad **arricchire davanti a Dio**.

Infatti: “Dov’è il tuo tesoro, lì è anche il tuo cuore”. (Mt. 6,21).

Del comprare e del vendere

E un mercante disse: Parlaci del comprare e del Vendere.

Ed egli rispose e disse:

La terra vi offre i suoi frutti, e voi non patirete indigenza se solo saprete come riempirvene le mani.

E’ scambiandovi i doni della terra che troverete abbondanza e sarete soddisfatti.

Ma se lo scambio non sarà con amore ed equanime giustizia, non condurrà che alcuni all’ingordigia ed altri alla fame.

Quando voi, lavoratori del mare e dei campi e delle vigne incontrate sulla piazza del mercato i tessitori, i vasaisti e i venditori di spezie, invocate allora che lo spirito supremo della terra intervenga tra voi a santificare bilance e calcolo, di modo che pesi e valori si corrispondano.

E non lasciate che chi ha mani sterili partecipi alle vostre transazioni, perché costoro venderebbero le loro chiacchiere per la vostra fatica.

Dovreste dire a tali uomini: “Venite con noi nei campi, o recatevi con i nostri fratelli al mare a gettare la vostra rete:

poiché la terra e il mare saranno generosi come con noi”.

E se colà verranno i danzatori e i cantanti e i suonatori di flauto, ebbene: comprate pure i loro doni.

Poiché anch’essi sono raccoglitori di frutti e d’incenso, e ciò che essi vi recano, benché fatto di sogni, è di ornamento e alimento alla vostra anima.

E prima di lasciare la piazza del mercato, badate a che **nessuno vada via a mani vuote**.

Poiché lo spirito supremo della terra non dormirà in pace nel vento finché i bisogni dell’ultimo tra voi, non siano soddisfatti.

Kahlil Gibran

LA TUA PRESENZA

Commento di P. Benedetto al 5° canto del CD "Vieni Spirito D'Amore".

Questo è un meraviglioso **canto di Adorazione**, in cui l'anima si pone **davanti al Santissimo Sacramento**, nella sua nudità consapevole del suo nulla e stupefatta di avere davanti a sé il Verbo di Dio fatto uomo, Gesù Cristo. Non ci sono parole, solo sguardi d'amore, l'anima estasiata si sente penetrata nell'intimo del suo essere e si accorge che davanti a questo Sole Raggiante nulla può essere nascosto nemmeno i sentimenti più reconditi del proprio cuore. L'Amore cerca l'amante, e l'amante cerca l'Amore, lo Sposo cerca la sposa e l'anima cerca il suo Diletto che gli dice di aprirgli tutto il suo cuore e permettergli d'invaderlo con il suo amore per farlo tutto suo.

Davanti alla Maestà Divina tutti **noi siamo come dei libri aperti**, Dio ci conosce meglio di chiunque altro anche meglio di noi stessi.

La presenza dell'**Emanuele in mezzo a noi**, "è" un essere "qui **per la salvezza**, Gesù non è venuto per giudicare o condannare per cui tutte le imperfezioni che Lui vede in noi le dissolve come neve al sole.

La tua presenza Gesù è una presenza incoraggiante che spinge in avanti che costruisce, che modella, che trasforma, che solleva, che ristora, che illumina, che consola, che vi-

vifica, che conforta, in una sola parola diciamo: che **"fa Risorgere"**.



Vieni, Spirito d'amore!



"Glorifichiamo lo Spirito Santo potenza divina d'amore"

Si può acquistare il cd **"Vieni Spirito d'Amore"** nelle seguenti librerie: San Paolo, Paoline, Elledici. I testi con gli accordi e lo spartito dei singoli brani possono essere richiesti gratuitamente presso il Centro dello Spirito Santo:
069535262



Gruppo di Afragola



Gruppo di Battipaglia



Gruppo di Cardito

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale
"Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose
"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org
Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile
Antonio Leonardo Montuoro

Redazione
Antonio Leonardo Montuoro
Padre Benedetto Maria Assunta in Cielo
Sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo

Stampa
ABILGRAPH S.r.l. - Roma

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXIII - n.9 (n. 366) Settembre 2013

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.



Per ulteriori informazioni sul Tempio dello Spirito Santo consultare il nostro sito Internet

www.spiritosanto.org

AVVISO

Ricordiamo che l'invio del mensile non ha un abbonamento, ma per sostenere le spese di spedizione abbiamo bisogno di un piccolo contributo.

APPELLO

Inviateci le vostre esperienze spirituali, testimonianze di cencoli, preghiere. Insomma qualcosa di bello da condividere con tutti voi lettori. Articoli sullo Spirito Santo di sacerdoti teologi di vostra conoscenza.